

L'Ossuna partì dall'Italia, nè vi ritornò più: finì i suoi giorni in una prigione nella Spagna (1).

Non vi volle meno di tante precauzioni e intraprese perchè fossero allontanati dall'Italia quei tre nemici accaniti della repubblica veneziana. Coll'allontanamento di essi potè dirsi strappata anche la radice della funesta congiura, la quale se non cagionò i suoi effetti, fu perchè i veneziani ebbero la sorte di poterla a tempo scoprire. Questa, perciocchè ordita da tre autorevoli ministri di Spagna, suolsi nominare *Congiura degli spagnuoli*; ed a buon dritto. Perchè, sebbene dalla serie dei processi non risulti essere stato, non che condannato, neppur processato qualsiasi spagnuolo, siccome nota il Tentori (2), tuttavolta l'origine, il progresso, il maneggio di essa fu in principalità sostenuto da personaggi spagnuoli; nè mai dal nome degli attori secondarii, ma bensì da chi propone od in principalità dirige un affare, ne assume questo la denominazione. Non posso dunque ammettere per buona l'osservazione, a cui l'amore nazionale indusse lo spagnolo Tentori summentovato; doversi, cioè, cotesta cospirazione appellare *la Congiura di tutti gli uomini scellerati d'Europa contro Venezia*. Anzi io sono d'avviso, che le ragioni addotte da lui per sostenere questa sua convenienza facciano appunto contro di lui. Dic' egli: « Di fatto sebbene i tre capi principali ne fossero Spagnuoli, cioè, il marchese di Bedmar, don Pietro di Toledo ed il duca di Ossuna, è certo parimente, che molti uffiziali inglesi, olandesi, valloni, francesi, napolitani ed italiani ne furono i capi subalterni e che dovevano essere i direttori della fatale esecuzione della medesima. » Dunque, io conchiudo, se uomini

(1) Furono fatte rivivere contro di lui varie accuse di eresia, portate qualche anno addietro dinanzi al tribunale tremendo dei frati inquisitori. — « Aleuni anni dopo fu destituito e imprigionato per comando del re. Gli inquisitori colsero l'occasione per ripigliare gli antichi aggravii:

» ma la speranza di tanti nemici fu tronca, essendo morto il duca in carcere, prima che fosse pronunziata la sentenza terminativa sull'affar principale. » — Lorente, *Stor. critica dell'Inquisizione di Spagna*, cap. 57.

(2) Stor. Ven., tom. X, pag. 93.